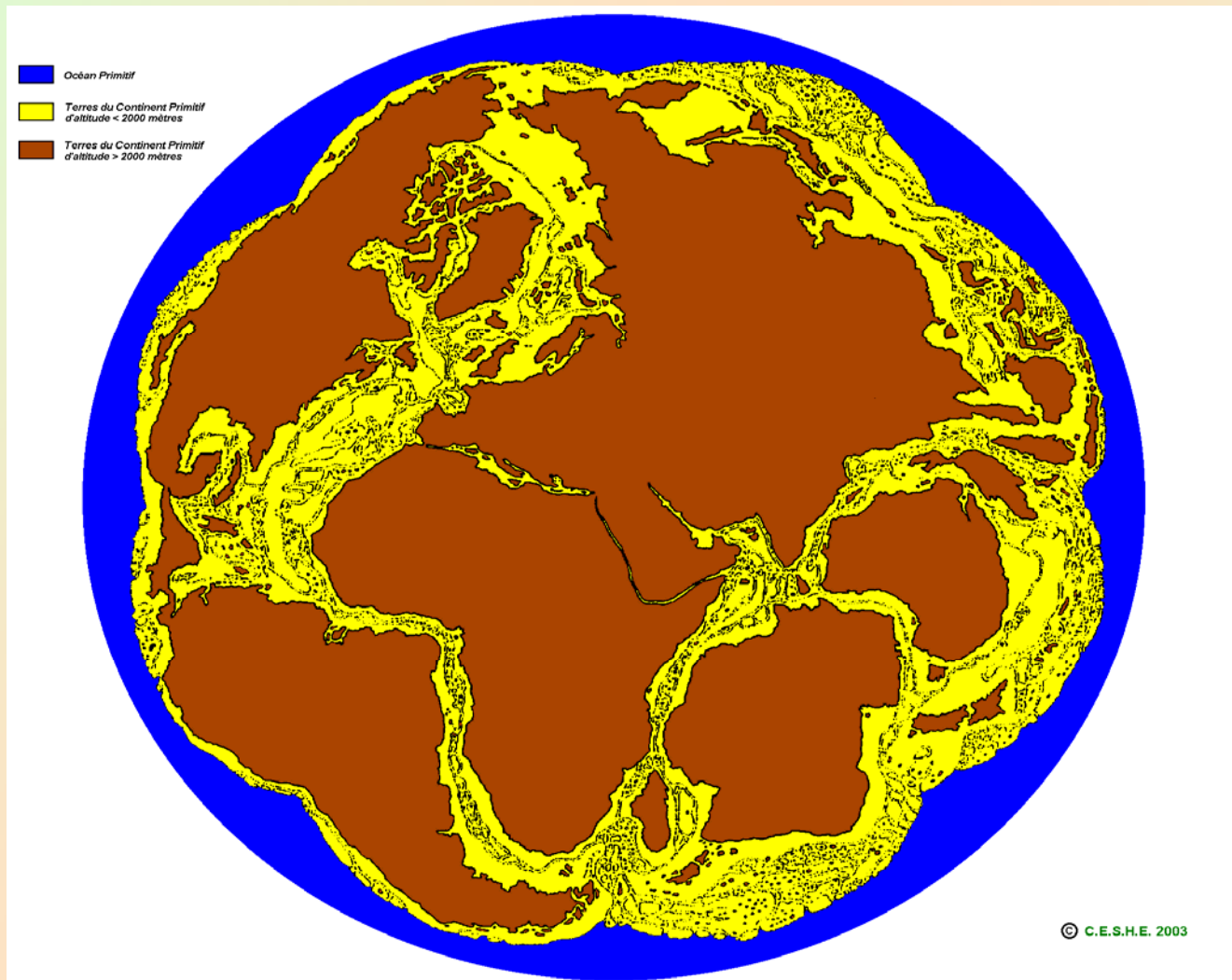


Fernand CROMBETTE

Sintesi preistorica e schizzo assirologico



Sintesi di Noël Derose

Numeri 26 e 27 della serie generale

L'opera originale di Fernand CROMBETTE è composta da 642 pagine in due volumi

45.08 - Sintesi preistorica e schizzo assirologico

(di Noël Derose)

Dopo aver passato in rassegna la storia di molti popoli antichi a partire dal Diluvio, e rettificato la cronologia dell'umanità dopo che ricominciò a svilupparsi in seguito al cataclisma universale, F. Crompton giudicò che il suo lavoro d'insieme sarebbe rimasto incompleto se non avesse parlato del periodo anteriore, quello che si chiama "preistoria".

La Preistoria, non avendo a disposizione che oggetti materiali, che non parlano, sarebbe dunque essenzialmente una scienza di presunzioni, di supposizioni, di interpretazioni personali? Crompton non lo crede, e non trascura nessuna sorgente di interpretazione seria per poterne parlare con obiettività. Egli stima che è possibile delimitare, in maniera generale, l'epoca preistorica come quella che va *dalla comparsa dell'uomo al tempo in cui diviene possibile scrivere la storia* delle società umane.

Crompton si lancia nella critica della Preistoria ufficiale **falsata dall'evoluzionismo**. Dopo un lungo studio della geologia, utilizzando anche l'onomastica e la toponimia antiche, scrive la storia dei patriarchi antediluviani, poi quella dei figli di Noè fino alla divisione delle terre dopo Babele.

È la sua **“SINTESI PREISTORICA E SCHIZZO ASSIROLOGICO”** in due volumi.

(Rielaborazione del P. Pablo Martín)

SINTESI PREISTORICA E SCHIZZO ASSIROLOGICO

Numeri 26 e 27 della serie generale
L'opera originale è composta da 642 pagine in due volumi.

LA PREISTORIA NEI TESTI SACRI

Dopo aver passato in rassegna la storia di molti popoli antichi, a partire dal Diluvio, e rettificato la cronologia dell'umanità, dacché ricominciò a svilupparsi dopo quel cataclisma universale, Crombette giudica che il suo lavoro d'insieme sarebbe stato incompleto se non avesse parlato del periodo anteriore, quello che viene chiamato "preistoria". La preistoria, non avendo a disposizione che degli oggetti materiali, che non parlano, sarebbe per tanto essenzialmente una scienza di presunzioni, di supposizioni, di interpretazioni personali? L'autore non lo pensa, e non trascura nessuna sorgente di interpretazione seria per poterne parlare con obiettività. Egli stima che è possibile delimitare, in una maniera generale, l'epoca preistorica come quella che va dall'apparizione dell'uomo fino al tempo in cui diventa possibile scrivere la storia delle società umane.

Egli ha rintracciato, facendola iniziare dalla fine del Diluvio (2347 a.C.), la storia dell'Egitto, di Creta e del popolo Ittita, cioè delle grandi nazioni dell'antichità. Ha dimostrato inoltre che il popolamento delle Americhe data dall'anno 2000 a.C. e che i cinesi non hanno cronologia anteriore al Diluvio. Pertanto, quanto alla sua durata, egli stima che la preistoria va dall'apparizione dell'uomo fino al Diluvio.

F. Crombette sottolinea che egli ha minuziosamente dimostrato nella sua opera "**La Rivelazione della Rivelazione**",¹ la data esatta della creazione dell'uomo (4004 a.C.)², come pure quella del Diluvio, secondo la tabella etnografica di Mosè, i cui elementi non sono mai stati trovati erronei. Egli considera dunque queste date come debitamente stabilite, benché nessuno studioso di preistoria le prenda sul serio. La Bibbia dice ancora che Dio, formando la Terra, aveva nettamente separato l'asciutto dalle acque riunite in un unico luogo. Vi era dunque sulla superficie del globo una massa di terra asciutta, da una parte, e un oceano unico, dall'altra (Genesi 1, 9-10).

Le tradizioni dell'antichità avevano conservato il ricordo di questo stato di cose, parlando del "fiume oceano" che circondava, all'interno del cerchio universale dei mari, una terra a forma di lente.

Come abbiamo esposto nella sintesi del libro "**Saggio di geografia... Divina**", i continenti distinti e le isole non comparvero che dopo il Diluvio. Poiché le glaciazioni sono precedenti al Diluvio, è su una terra formata da un solo blocco che esse sono avvenute. Chi è lo studioso che ha considerato questa disposizione essenziale? Nessuno.

Tuttavia, vi sono nella Bibbia due indicazioni principali (per non citare ora che questi) che sono state totalmente disprezzate: *tempo e spazio*. Così, ci si è lanciati in ogni sorta di stime fantasiose e di ipotesi inconsistenti e molto divergenti le une dalle altre.

Il nostro autore termina questo capitolo dicendo che egli non ha scritto per quelli che hanno idee preconcepite, ma piuttosto per gli spiriti retti e aperti alle verità essenziali.

Per questa epoca di grandi glaciazioni, che sembra essere stato il Quaternario, la maggior parte degli studiosi ne ha ritenute quattro (Crombette ne indica sette), separate da periodi interglaciali caldi. Questi periodi sono, a partire dai più antichi:

¹ - Rif. 2.35: "LA RÉVÉLATION DE LA RÉVÉLATION", in due volumi indivisibili.

² - Vedere il nostro Quaderno 7.08 del Generale H. di Nanteuil a questo riguardo.

- glaciazione di *Günz*
- interglaciazione di *San Prestien*
- glaciazione di *Mendel*
- interglaciazione del *Cromeriano*
- glaciazione di *Riss*
- interglaciazione del *Chelleano*
- glaciazione di *Würm*

Crombette conferma che materiali dell'epoca *paleolitica* sono associati alle ossa di animali fossili, mentre i materiali delle epoche *mesolitica* e *neolitica* sono mescolati a ossa di animali ancora viventi nei nostri paesi.³ Ne risulta che *il mesolitico e il neolitico* sono posteriori al Diluvio, il quale fece scomparire alcune specie di animali e che, pertanto, il cataclisma segnò la fine della glaciazione *würmiana* (2348 a.C). Le testimonianze di queste diverse civiltà litiche⁴ non sono state trovate unicamente in Europa, ma nel mondo intero, il che rivela l'estensione di un'umanità la cui civiltà era uscita da un solo centro.

In effetti, la differenza delle classificazioni adottate secondo i vari autori evidenzia le opposizioni circa la durata dei periodi da considerare. La loro ampiezza varia tra 220.000 e 4.500 anni. Si parla anche di due milioni d'anni, e persino di periodi più lunghi. Così Crombette si occuperà subito della validità dei *cronometri* utilizzati e ne farà la critica.

Noi crediamo che sia indispensabile dare un saggio del resoconto apparso nel bollettino della Società Geologica di Francia, 1993, t. 164, n° 5, pp. 649-660. Il manoscritto, depositato il 26 ottobre 1992, è stato accettato il 15 aprile 1993. Gli esperimenti di cui si parla furono eseguiti dal prof. Pierre Y. Julien, dall'ing. Yongqiang Lan e dal politecnico Guy Berthault.

Esperimenti sulla stratificazione delle miscele sabbiose eterogranulose.

Parole chiave. - Stratificazione, Miscele eterogranulari, Laminazione.

RIASSUNTO: Gli strati nelle rocce sedimentarie sono generalmente assimilati a dei letti sedimentari depositi con arresto periodico della sedimentazione. Questo studio sperimentale esamina la possibilità di stratificazioni di miscugli di sabbie eterogranulari in sedimentazione continua (senza interruzione e periodicità della sedimentazione).

I tre aspetti principali della stratificazione sono considerati: laminazione, letti stratificati, e giunti.

Gli esperimenti sulla segregazione di undici miscele eterogranulari di quarzi, calcari e carboni, dimostrano che, durante il movimento *laterale* di sabbie eterogenee, le particelle fini cadono negli interstizi delle parti grosse in movimento. Le particelle grosse rotolano sulle fini e la segregazione è ottenuta in scala microscopica. Questa segregazione microscopica simile alla laminazione è osservata su delle superfici piane, come pure in sedimentazione continua in colonne d'aria o d'acqua.

³ - Dobbiamo insistere sull'epoca in cui Crombette scriveva. Tutte le sue ricerche sono ancora basate sugli "strati" geologici, senza però che questo modifichi il suo lavoro né influenzi la sua critica. Appena 20 anni dopo, le scoperte si sono moltiplicate, e dopo alcuni anni i risultati di molteplici ricerche ci hanno valso una documentazione enorme. F. Crombette non poteva conoscere le esperienze descritte nel nostro libro 7.01 "Illusions et Verité", di Guy Berthault.

⁴ - Cioè, dell'età della pietra.

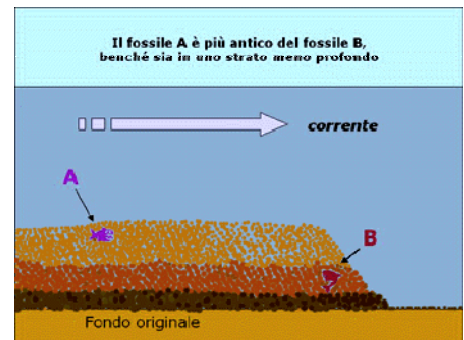
La formazione di letti stratificati è esaminata in laboratorio dentro un canale a scorrimento d'acqua *permanente* e alimentazione *continua* di particelle eterogranulari. Partendo da uno scorrimento permanente ed *uniforme* su un letto eterogranulare piano, le parti grosse del miscuglio rotolano sulla superficie di un deposito laminato di particelle fini. In scorrimento permanente *non uniforme*, la diminuzione della velocità di scorrimento, provocata dall'inserzione di una porta a valle del canale, induce la formazione di uno strato deltaico di particelle grosse in progressione verso valle. Uno strato laminato di particelle fini si forma simultaneamente sopra il letto stratificato obliquamente. Uno strato di particelle grosse in progressione verso valle si forma dunque continuamente tra due strati laminati di particelle fini in progradazione verticale e verso valle. Le esperienze di laboratorio sull'essiccazione di sabbie naturali mostra delle *fratture preferenziali*, o *giunti*, all'interfaccia degli strati di particelle grosse e fini, nei depositi seccati all'aria.

Questi esperimenti dimostrano che la stratificazione di miscele sabbiose sotto alimentazione continua in sedimenti eterogranulari risulta da: la segregazione che produce la laminazione, lo scorrimento non uniforme che produce i letti stratificati, e il disseccamento che produce le giunzioni. Gli strati sovrapposti non sono dunque necessariamente il risultato del deposito di strati sedimentari successivi. Questo, in chiaro, significa che:

- **Gli strati sovrapposti non risultano da periodi sedimentari *discontinui*.**
- **Ogni strato non è più vecchio di quello di cui è ricoperto, né più giovane di quello che esso ricopre. Esso non ha la stessa età in tutti i punti.**

Bisogna dunque concludere che **una definizione di età di scheletri o di vestigia di oggetti o soggetti dedotta dallo strato nel quale essi si trovano non ha alcun valore!**

La sola triturazione della terra durante il Diluvio di 90 giorni e di una forza inaudita (poiché la "pioggia" proveniva dall'anello acqueo situato a grandissima altezza), basterebbe ad ottenere gli stessi effetti descritti nel suddetto rendiconto.



Per maggiori approfondimenti in merito, rinviamo il lettore ai vari articoli apparsi su SCIENZA E FEDE; all'opuscolo "ILLUSIONE E VERITÀ" (ref. 7.01) come pure alle videocassette "**Evoluzione: fatto o credo?**", "**Esperienze fondamentali di stratificazione**", e "**Dramma tra le rocce**". Le cassette si possono richiedere a: A.P.C.S. 42, Bd. d'Italie; 98000 Monaco, oppure a: CESHE-FRANCE, 02800 VENDEUIL (specificando se in Pal o Secam e la lingua desiderata: francese, italiano, spagnolo o inglese).

IL PROCESSO DELLE VALUTAZIONI CRONOLOGICHE

Lyell,⁵ che fa il suo calcolo in base agli **strati orizzontali di deposito**, accetta l'ipotesi che tutti i fenomeni si siano sempre prodotti alla stessa andatura (velocità) di oggi: "*Poiché noi non assistiamo a dei cataclismi di grande portata, dice, vuol dire che non ci sono mai stati*".

Fernand Crombette annulla questo ragionamento e si allea qui a Morgan⁶ che rifiuta il

⁵ - LYELL (sir CHARLES) 1797-1875. Geologo scozzese che si elevò contro una interpretazione troppo letterale della Bibbia e negò la realtà del diluvio universale.

⁶ - MORGAN (Jacques de) 1857-1924. Geologo francese uscito dalla Scuola Mineraria.

punto di vista di Lyell, e logicamente arriva a un periodo molto più ridotto del più corto accettato comunemente. Da questo fatto, il nostro autore constata le menzogne prodotte dalla “Scienza” per stornare dalla Parola di Dio rivelata nella Bibbia. È così che gli stessi che rifiutano un racconto di 6000 anni, trovano molto ammissibili le affermazioni (totalmente gratuite) che ci spingono nel baratro di milioni di anni.

Il secondo cronometro utilizzato è quello delle **varve** ⁷ di De Geer, che si trova in contraddizione con Morgan. Leggiamo la seguente nota di Crombette:

“Tutto ciò (la spiegazione di De Geer ⁸ sul calcolo degli anni secondo le varve) può sembrare lungamente studiato e intelligentemente coordinato, e tuttavia non ci ha affatto convinto. Le varve sono una cosa, e noi ammettiamo volentieri che esse siano state annuali, ma la maniera di contarle è un'altra cosa. Innanzitutto, il loro spessore medio è molto incerto. Appare così che De Geer ha dovuto raccordare un gran numero di piccoli "tagli", non contigui, ma separati sul terreno da intervalli dell'ordine del chilometro. Per il lago Lagunda, si trova 400 strati (dell'ultima glaciazione) di 6 metri di spessore e 700 strati post-glaciali, di 7 metri. De Geer ne deduce, per tutta la serie post-glaciale, una durata di 7000 anni. Dov'è andato a cercare il supplemento tra 700 e 7000 anni?” ⁹

Crombette, con la sua implacabile logica, calcola di nuovo i dati raccolti dai vari studiosi: egli ritrova con la matematica, ben impiegata, la stessa data indicata dalla Bibbia per il Diluvio, cataclisma che provocò l'inizio della fusione della grande calotta glaciale del nord-Europa. Così, la cronologia dei fenomeni naturali ben interpretati, lungi dal contraddire quella della Bibbia, la conferma.

Il terzo cronometro è quello dei **delta**. I depositi alluvionali in effetti ci offrono, al di fuori delle varve, un'altro modo per controllare il tempo. Anche qui i dati ben utilizzati devono concordare con la realtà. Spesso, purtroppo, si impiegano gli anni, i secoli o anche i millenni per colpire l'immaginazione del lettore e non per discernere la realtà. F. Crombette non può ritenerne che un ordine di successione delle variazioni climatiche e niente di più.

COSA BISOGNA PENSARE DEL CRONOMETRO DELLA RADIOATTIVITÀ ?

Veniamo al cronometro più moderno: **il carbonio 14**. A questo riguardo, l'autore ci esprime la prima valida critica che sia stata fatta a questo metodo, critica che data molto tempo prima delle discussioni epiche contemporanee. In effetti, egli compara il risultato delle sue ricerche linguistiche (geroglifici egiziani, cretesi, ittiti) con i risultati di molti esami di datazione ottenuti col procedimento del C14 e constata delle differenze via via maggiori, man mano che l'età aumenta. Le incoerenze segnalate dovrebbero incitare gli scienziati ad una maggior prudenza nell'impiego del C14 in materia di cronologia geologica.

E Crombette si vede costretto a mettere in dubbio la base del principio della semi-disintegrazione di un corpo radioattivo. Essa comporta d'altronde l'impossibilità matematica della disintegrazione completa. Ora, la disintegrazione totale si può constatare talvolta in tempi molto brevi, talaltra in tempi relativamente minori. La regola posta per

⁷ - Depositi sedimentari stagionali, abbandonati dalle acque dello scioglimento dei ghiacciai.

⁸ - De GEER: geologo svedese che ebbe, nel 1878, l'idea di contare le sfoglie delle *varve* (depositi sedimentari stagionali, abbandonati dalle acque delle sglaciazioni dei ghiacciai).

⁹ - Lago di Lagunda: questo lago è stato prosciugato nel 1796.

il tempo di disintegrazione è dunque falsa. L'osservazione di Ducrocq si riassume così: "...si sarà tanto più vicini al vero valore della grandezza cercata, quanto più la media porterà su un maggior numero di lettori... Più i testimoni saranno numerosi, più precisa e più sicura sarà la ricostruzione che noi possiamo sperare di ottenere".

Questa formulazione si trova confutata dal nostro autore, nei termini seguenti: "***Che sofisma matematico! Ecco, per esempio, in storia, la fine del Minoico, che gli storici hanno finora posto nel 1200, 1100 o 1000 a.C. Media matematica: 1100. È la vera data? Affatto! Noi abbiamo decifrato la storia di Creta. Risultato? La sovranità minoica è finita nel 926 a.C. Non c'è che una verità, e una media di errori non è una verità***".

F. Crombette ricorda, una volta di più, che gli studiosi dovrebbero controllare le leggi che enunciano, senza rigettare le soluzioni più elementari, quasi sempre le più logiche. E, talvolta, un grafico semplice può aiutare. L'autore dà, alla fine del presente capitolo, alcuni esempi sul modo in cui certi studi possono aiutare a discernere la verità. Così, una citazione di Kant ¹⁰ può portare a formulare delle ipotesi le cui verifiche porteranno a conseguenze imprevedibili.

LA GEOLOGIA ALLA LUCE DEI TESTI SACRI

Crombette continua menzionando un altro cronometro: il cronometro **geologico**, utilizzato alla luce delle sue proprie teorie di deciframento e di datazione; egli mostra la possibilità di datare alcuni avvenimenti storici con l'aiuto di un'appropriata lettura dei geroglifici, poiché questi menzionano numerosi fatti ignorati, ma della massima importanza.

Così si perviene a meglio situare certi eventi alquanto esagerati nella loro cronologia. Con la sola lettura corretta dei documenti, da sempre a disposizione di studiosi e ricercatori, è facile spiegare il diluvio di Osiris, datarlo con esattezza, e riferire le circostanze che l'hanno accompagnato. Gli scribi egiziani e il redattore della Bibbia ci indicano le vere date. Quando osserviamo i disaccordi tra gli storici, siamo costretti a sottolineare che il vero senso delle iscrizioni o dei testi profani non è mai stato ben interpretato. Per contro, bisogna riconoscerci una prova supplementare dell'esattezza delle informazioni riportate quando arrivano a descrivere gli stessi fatti!

L'autore spiega come utilizzare dei cronometri "parlanti" e intelligenti. Tuttavia, prima di affrontare il problema dell'*epoca glaciale*, Crombette intraprende la critica delle ipotesi emesse riguardanti alle cause delle glaciazioni quaternarie. Egli passa in rassegna una serie di ipotesi senza prove o contraddittorie. È così condotto a rievocare la realtà degli spostamenti polari, e non può trascurare la teoria di Wegener,¹¹ che mette in luce la realtà di questi spostamenti, ma che parla di deriva "lenta" dei continenti. Crombette su questo punto non può seguirlo, e prova la legittimità del suo disaccordo dimostrando che la parte dell'ipotesi di Wegener concernente la deriva lenta dei continenti è inaccettabile perché erronea. D'altronde, e questo è essenziale, anche supponendo che vi sia stata deriva lenta, bisognerebbe ancora trovarne la "causa". Essa non potrebbe venire da uno spostamento dell'asse terrestre. Su questo argomento sir W. Thomson,¹²

¹⁰ - Kant evocò l'idea che, un tempo, la terra avrebbe potuto possedere un anello simile a quello di Saturno.

¹¹ - Wegener Alfred (1880-1930), geofisico tedesco che trovò la morte in una spedizione al centro dell'Inlandsis (ghiacciaio continentale della Groenlandia).

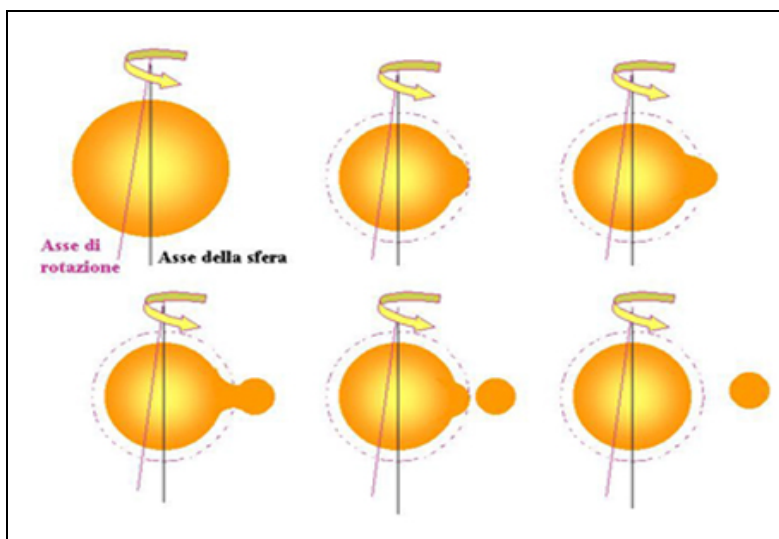
¹² - Thomson (sir. William) 1824-1907; conosciuto con il nome di Lord Kelvin. Tra le sue numerose pubblicazioni bisogna ricordare la sua memoria sull'età della terra e la contrazione del sole (1862).

eminente matematico inglese, formula l'importante proposizione seguente: "Noi possiamo non solo ammettere, ma affermare come altamente probabile, che l'asse principale di inerzia e l'asse di rotazione del globo, sempre molto vicini l'uno all'altro, hanno potuto, in tempi antichi, avere una posizione geografica molto differente dall'attuale, e possono essersi spostati di 10, 20, 30, 40 gradi o più". Sarebbe come dire che ogni punto del globo ha potuto, a un dato momento, essere situato al polo o nelle sue immediate vicinanze.

La dimostrazione del matematico citato, utilizzando la teoria delle montagne, esige l'intervento di un agente esterno. Ora, è certo che **un corpo materiale non può modificare da sé il suo movimento; bisogna che intervenga una causa esterna.** Qual'è la forza tanto intelligente da aver ordinato tutti questi movimenti? **Non è una forza materiale, poiché la materia non può darsi da sé il movimento; è dunque una forza spirituale, e non può essere che Dio, Creatore del mondo.** In effetti, Colui che ha dato al mondo il suo primo impulso, può anche modificarlo quando vuole: non è prigioniero della sua creazione. La Forza suscettibile di sollevare le montagne e di spostare l'asse terrestre esiste, ed è Dio.

Crombette conclude per l'esistenza di periodi glaciali corrispondenti a sette posizioni differenti dell'asse terrestre, e li localizza, descrivendo in seguito anche il vero meccanismo degli spostamenti polari (vedere pag. 155). Egli indica come scoprì, in una Biblioteca pubblica, un libro che non aveva ancora i fogli tagliati. Questo libro parlava di un'ipotesi testata in laboratorio che provava che l'eiezione di una sfera da un'altra sfera è possibile; Crombette ne parla in modo più dettagliato in un'altra pubblicazione.¹³ Questo esperimento prolunga quello del fisico belga Joseph Plateau (1801-1883). Ad ogni modo, l'esperimento di Lenicque¹⁴ (è di questo che si tratta) fa capire come la luna è uscita dalla terra, e, aggiunge F. Crombette, come i pianeti sono usciti dal sole.

Questo è l'esatto contrario dell'ipotesi di Laplace¹⁵ ancora insegnata nelle università. Lenicque ci dimostra col suo esperimento che la forma a pera del globo terrestre, che



Le diverse fasi dell'esperimento di Lenicque

certi studiosi (Jacobi,¹⁶ Poincaré,¹⁷ ecc.) attribuiscono arbitrariamente al raffreddamento del globo, risulta dalla non coincidenza dei due assi terrestri (asse della sfera e asse di rotazione), combinata con la rotazione stessa.

La terra è dunque piriforme, e questa asimmetria del globo suppone al suo interno l'esistenza di una massa di forte densità, principalmente ferruginosa, decentrata in opposizione con la punta della pera, in modo da equilibrare

¹³ - Cfr. "Galileo aveva torto o ragione?" (42.33).

¹⁴ - Lenicque: ingegnere minerario francese, autore di "Géologie Nouvelle" pubblicato nel 1910.

¹⁵ - Laplace, Pierre Simon (1749-1827), fisico francese.

¹⁶ - Jacobi Carl (1804-1851), matematico tedesco.

¹⁷ - Poincaré Henri (1854-1912). Matematico francese, espone il suo pensiero filosofico in "Valeur de la Science". Scrisse anche "Leçons sur les hypothèses cosmogoniques". Egli ammetteva che non esisteva nessuna prova dell'eliocentrismo, e che il geocentrismo non poteva essere rifiutato con argomenti scientifici.

l'eccedenza di materia che la costituisce. Questa massa interna decentrata spiegherebbe perché i poli magnetici del globo non coincidono con i suoi poli di rotazione. Conseguenza (e non causa!) dello spostamento dell'asse di rotazione terrestre sono i cambiamenti considerevoli nell'orografia e idrografia del globo. Fenomeni bruschi, di un'ampiezza tale da sollevare di 5/6000 metri enormi massicci montagnosi, non hanno potuto prodursi spontaneamente. Così dobbiamo aspettarci di scoprire l'azione divina all'origine delle glaciazioni.

LE CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE SULLA CREAZIONE

Bisognerebbe poter citare in seguito, per intero, il capitolo nel quale l'autore dà la sua versione del peccato originale e delle sue conseguenze geologiche: le glaciazioni, dette quaternarie. Egli ricorda che Dio pose Adamo sulla terra quando questa era formata da un solo blocco circondato da un unico oceano, come dice la Bibbia (Genesi 1,9). Aiutato dalle Sacre Scritture (lette secondo il suo metodo) e dall'onomastica (lo studio dei nomi), come pure dall'osservazione delle vestigia dei quattro corsi d'acqua menzionati dalla Bibbia, egli ci precisa che questi fiumi provenivano dal massiccio dell'Ararat, alto allora 10.000 metri in luogo dei 5.156 attuali.

Uno di questi fiumi, il Géhon,¹⁸ bagnava il Giardino che si trovava sul suo corso. Il Giardino del Paradiso terrestre (l'Eden) era approssimativamente situato sull'equatore, ma, sia per l'altezza, sia per l'anello acqueo vaporoso di Kant che circondava la terra, doveva avere la temperatura molto gradevole. I poli cadevano nell'oceano; nessun ostacolo si opponeva alle correnti marine: le acque calde dell'equatore potevano risalire facilmente ai poli e fondervi i ghiacci, sempre che ci fossero. Riassumendo, doveva regnare sulla terra, tra l'altro protetta alla sua periferia da alte catene di montagne, una temperatura molto uniforme, e avrebbe potuto essere interamente abitata senza difficoltà.

Era questo lo stato dei luoghi che Dio aveva preparato quando mise Adamo sulla terra, nel -4004.

Quanto alla colpa dei nostri progenitori e alla loro espulsione dal Paradiso terrestre, Crombette riprende il testo della Volgata: *“Essa (la terra) produrrà spine e cardi, e tu mangerai l'erba della terra”* (Genesi 3, 17).

Egli dimostra l'insufficienza di questa traduzione. Come ha fatto ne **“La Rivelazione della Rivelazione”**, si prende la pena di spiegarci il suo nuovo metodo di traduzione. Precisiamo che essa non attacca affatto i dogmi e le verità dei testi sacri, ma ci dà delle informazioni che le traduzioni classiche dei Libri Sacri ci lasciano ignorare.

Lettera per lettera ebraica, a partire dal testo ebraico della Bibbia Poliglotta di Vigoroux,¹⁹ egli traduce di nuovo questo versetto, aiutandosi per poter leggere le lettere ebraiche, della loro equivalenza nella lingua copta, quella parlata da Mosè. Il copto era la lingua che si parlava in Egitto dove abitavano anche gli ebrei. In seguito, ci dà la traduzione copto-latina e latino-francese.

Insomma, questo versetto ci rivela come Dio ha operato il castigo di Adamo ed Eva. Ecco il testo:

¹⁸ - Gen. II, 11-14: “Il nome del primo è Phison, ...il nome del secondo è Gèhon, ...il nome del terzo è il Tigri, ...e il quarto è l'Eufrate”.

¹⁹ - Vigoroux Fuleran (1837-1915). Professore di Sacra Scrittura all'Institut Catholique de Paris. Tra le sue numerose opere "La sainte Bible Polyglotte" pubblicata nel 1897, alla quale si riferisce F. Crombette.

“La barra obliqua che mette in movimento i poli del globo sarà spostata; la massa regolatrice sarà messa in una moltitudine di posizioni funeste; si brucerà nei luoghi posti nelle regioni vicine al cerchio universale; il settentrione, variabile, imbiancherà di freddo numerose regioni”.

La discussione e l'esame di queste traduzioni sono state fatte ne **“La Rivelazione della Rivelazione”** (2.35) e proposte in sintesi ne **“La Genesi, questa incompresa”** (ref. 42.36) e nel nostro quaderno ref. 5.04.

Dalle traduzioni così ottenute emerge incontestabilmente che Mosè non scriveva secondo *“le concezioni scientifiche infantili”* del suo tempo, come troppo spesso si pretende. Mosè non diceva affatto delle banalità, come gliene fanno dire troppo spesso i traduttori.

Il testo citato mostra che Mosè, istruito da Dio, conosceva le ragioni profonde delle cose; egli sapeva che l'asse di rotazione della terra è obliquo in rapporto al suo asse di figura, e che, spostandolo, si spostano i poli; così il settentrione, variabile, imbiancava successivamente varie regioni.

Egli sapeva che la terra possiede questa massa regolatrice interna che dà equilibrio alla sua sommità piriforme, e che il suo spostamento, correlativo allo spostamento dei poli, produce per conseguenza sollevamenti e sprofondamenti catastrofici della cortecia.

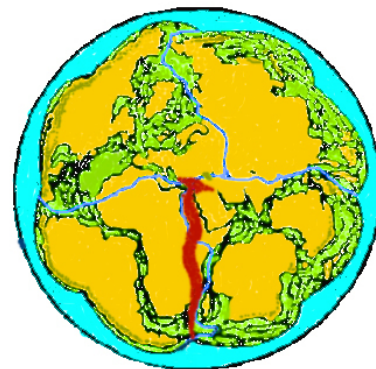
Sapeva anche che la terra ha regioni bruciate dal sole nelle zone equatoriali e grandi calotte glaciali ai poli. Lo sapeva, lui, mentre gli scienziati ufficiali non hanno ancora coordinato le glaciazioni, ignorano il loro meccanismo e il loro numero, non sanno ricondurle ai fenomeni vulcanici contemporanei ad esse, e fino a non molto tempo fa, cercavano ancora quale fosse la forma del globo. Inoltre devono ammettere di non conoscerne la fisica interna.

Mosè conosceva la causa profonda di questa brusca trasformazione, poiché a lui fu rivelata: Adamo ed Eva, mangiando del frutto proibito, non per curiosità, golosità o concupiscenza, ma per essere uguali a Dio e indipendenti da Lui, avevano fondamentalmente turbato l'economia della Creazione. A questo atto di rivolta, Dio aveva risposto con la perturbazione fisica del mondo creato.

FENOMENI GEOLOGICI MEGLIO COMPRESI

Crombette demitizza ugualmente *“la spada fiammeggiante”* dell'Angelo che Dio avrebbe posto alla porta del Paradiso terrestre; lo stesso fa con i “cherubini” che sorvegliavano questo luogo.

Lungi dal ridicolizzare questo passaggio della Bibbia, egli prova anche qui l'insufficienza della traduzione attuale. E scopre, con lo stesso procedimento di lettura, certi cataclismi sconosciuti dai nostri studiosi: delle catene montuose sprofondate, la nascita di altre, e il percorso dello spostamento della “terrella” (la massa regolatrice interna). È a questo movimento che bisogna attribuire il fatto che rinoceronti e mammoth viventi ai bordi del fiume settentrionale, furono sorpresi e congelati dal brusco arrivo di un freddo intenso. Per questo stesso movimento, tutta una parte della terra divenne improvvisamente inabitabile e ne



La spada di fuoco che va dall'Ararat a quella che diventò dopo il Diluvio l'isola di Pasqua

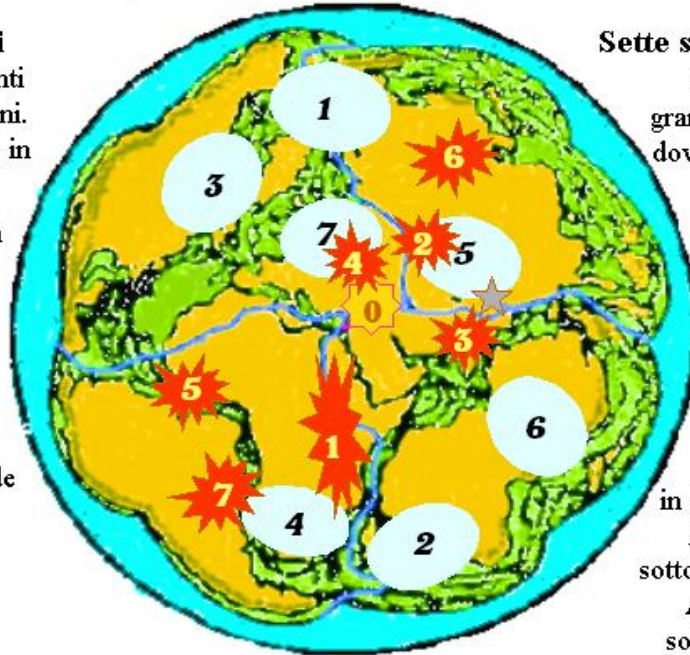
conseguirono altre turbe geologiche. Il peccato originale aveva cambiato la faccia della terra! L'autore descrive e prova la successione delle glaciazioni e la loro dislocazione. Per maggiori dettagli rinviamo il lettore sia all'opera originale che ai nostri quaderni più sintetici.²⁰ Una tabella con le date dell'inizio e della fine della formazione e della fine delle glaciazioni (in numero di sette) illustra questo passaggio.

CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE

Effetti dello spostamento dell'asse della Terra sono stati:

Sette glaciazioni
legate agli spostamenti
dei poli, ogni 222 anni.
Sono indicate le aree in
colore bianco:

- 1- Centrata nell'isola
di Bennet
- 2- Mare di Weddel
- 3- Baia di Hudson.
- 4- Deserto di
Kalahari
- 5- Asia centrale
- 6- Australia-Antartide
- 7- Scandinavia



**Sette sollevamenti della
crosta terrestre,**
grandi flussi vulcanici
dovuti agli spostamenti
della prominenza
della "terrella"
magmatica
a forma di pera,
sotto la superficie
della terra,
in coincidenza
con le glaciazioni.
Sono indicati
in forma di esplosioni:
All'inizio si trovava
sotto il monte Ararat (0)
Attualmente si trova
sotto l'Himalaia (*).

Si vede così che in meno di duemila anni, per effetto di sette operazioni duplice (glaciazioni e sollevamenti), il continente iniziale dell'Eden cambiò completamente aspetto. Fessurato dai passaggi della prominenza piriforme, al termine del Diluvio Dio lo frazionò nei vari continenti.

Per quanto sorprendente possa sembrare, Crombette ci dà la data esatta del peccato di Adamo (aveva 100 anni), e quelle del Diluvio (inizio e fine) che durò un anno. Tutto questo sembra tratto dal nulla, allorché questa scoperta è la semplice conseguenza della lettura della Bibbia e delle iscrizioni egiziane. Così si trovano datati, non solo questi principali fatti storici, ma molti altri.

L'autore prova con questo metodo che il suo adagio è fondato: ***La Fede, lungi dall'essere il luogo dove si spegne la scienza e lo spirito, ne è la vera luce.***

Fernand Crombette conferma che il Sahara era abitato ancor prima dell'era neolitica, (posteriore al Diluvio del 2348 a.C.); e ciò, per la lettura di pitture in forma di geroglifici e rimaste incomprese fino ai nostri giorni. Egli ce ne dà la spiegazione, ci precisa il nome del sovrano, e ci indica che questa regione era ombreggiata da grandi cedri. Gli incantesimi contro il "simun" (vento) e l'insabbiamento sono rimasti incompresi quanto i geroglifici egiziani. E il nostro autore fa sue le riflessioni di Blanch de Saint-Bonnet,²¹ di cui segnaliamo i passaggi più significativi:

²⁰ - Opera originale, ref. 2.26. I quaderni del CESHE, ref. 5.08: "Sintesi preistorica e schizzo assirologico"; ref. 44.031: "La Preistoria secondo Crombette"; o ref. 4.53: "Saggio sulla formazione della terra e del suo rilievo secondo la Bibbia".

²¹ - Blanch de Saint Bonnet, Antoine (1815-1880): conosciuto per la sua attitudine contro gli eccessi del liberalismo. Il passaggio segnalato è tratto dalla sua opera "RESTAURATION FRANÇAISE", Casterman, Tournai 1872.

“...E quando, all’uscire dall’Eden, Dio sottomise (l’uomo) molto positivamente all’ignoranza, ai bisogni, al lavoro e alla morte, voi pensate che non sapesse che trattamento gli applicava?

...Se si dicesse che le vostre scienze sono tutte false... dato non le rapportate più a Dio! ...Quando il sapere darà al mondo una lunga schiera di atei, si giungerà all’errore assoluto!

...Bisognerebbe rifare, per trent’anni, la scienza nella direzione del vero per ritrovare la verità!... e rifare i costumi per un secolo per rientrare nel bene. La nostra scienza attuale non è che l’edificio compiuto dell’orgoglio...

...Senza saperlo, gli uomini hanno completato la scienza che l’Angelo ribelle avrebbe offerto se fosse venuto sulla terra per sedurla e trascinarla.

...Qui sta il più grande segreto che io sappia: il genio nasce da una profonda fiducia in Dio...”

* * *

L’ UOMO DI FEDE DI FRONTE ALLE TEORIE DELL’ EVOLUZIONISMO

Nel capitolo intitolato “**Ciò che si dice degli uomini preistorici**”, l’autore esamina i dati obiettivi (osservazioni, risultati di scavi ecc..) e li compara con certi procedimenti di paleontologi più o meno scrupolosi.

Egli conclude, a proposito delle controversie attorno al *Sinantropo* e al *Pitecantropo*, che si tratta, senza dubbio, di individui di un’ultima specie di grandi scimmie scomparse dopo il Diluvio. Ricordiamo che, a dispetto di laboriosi sforzi e di alcune falsificazioni, nessuno ha mai potuto trovare l’anello mancante tra gli antropoidi e l’uomo. Nella maggior parte dei casi studiati, il trasformismo appare come un dogma intangibile al quale devono rapportarsi tutti i fatti osservati. Ne risultano affermazioni senza prove e un insegnamento mirante a stornare i giovani (ma anche gli adulti) dalle Verità rivelate.²²

Crombette, ancora una volta, dopo aver consultato la Bibbia, ne trae dei dati che ci istruiscono sulla preistoria. Mosè dice che gli uomini assoggettarono la terra e la occuparono interamente. Ci dà anche la principale ragione della loro degenerazione fisica: l’impurità bestiale. Egli specifica, nel dettaglio, le deformazioni fisiologiche (cranio e faccia) constatate dai geologi sugli elementi fossili antidiluviani. L’autore rettifica le traduzioni erranee che parlano di “*giganti*”, di “*figli degli dèi*”, e di “*figli degli uomini*”. Ce ne dà la buona traduzione: gli uomini provenivano da due linee, quella di Caino (concepito in seguito alla disobbedienza di Adamo ed Eva), e quella di Seth (generato secondo la parola di Dio: “*Crescete e moltiplicatevi*”, dopo il pentimento di Adamo). La linea di Caino era perversa; le sue figlie provocanti si unirono ai figli di Seth e i loro figli ereditarono dei vizi cainiti. Questi uomini inventarono la magia e fecero sortilegi. Le figure scoperte nelle caverne testimoniano queste pratiche magiche, e non sono opere di artisti che praticassero l’arte per l’arte.

Ciò che i nostri studiosi cercano ancora nell’oscurità di oggi, già da molto tempo Mosè l’aveva scritto. Ma questo sapiente, il più grande di tutti (non dimentichiamo che era stato allevato alla corte egiziana), è rimasto incompreso, tanto superava i comuni mortali: la sua scienza veniva da Dio. Così, fu per il vizio che i discendenti di Adamo,

²² - Si può su questo argomento consultare l’opera di George Salet e Louis Laffont “L’ EVOLUTION RÉGRESSIVE”, Edizioni Francescane, 1943. Gli autori, in buon linguaggio scientifico, confrontano i fatti con le ipotesi annunciate dagli scienziati ufficiali.

creato a immagine del Cristo, divennero dei selvaggi dalla fronte bassa, dalle arcate sopraccigliari enormi, dal naso piatto, dalla bocca a forma di muso, dal mento prognato. Di questi uomini antediluviani abbiamo delle figure, ben più somiglianti di quelle immaginate dagli antropologi: si tratta delle colossali statue dell'isola di Pasqua.²³

Come si sono formate le differenti razze umane? L'autore attinge nuovamente alla traduzione dei geroglifici egiziani e alla storia di questo paese per spiegarcelo. In un altro capitolo Crombette fa il processo delle teorie evoluzioniste, per riportare al concetto di creazione e precisarne il modo, in quanto operazione eccezionale della potenza divina. Se pur Dio non ce ne ha dato i dettagli, tuttavia ci ha indicato le grandi linee nel libro scritto sotto sua ispirazione da Mosè, la Bibbia. I sei giorni della Creazione corrispondono ad una successione cronologica, oltre che logica.

Attraverso questa lettura correttamente restituita, si vede apparire un ordine perfettamente coerente. Non si può più dire che la Bibbia contraddice le scoperte scientifiche; al contrario, le conferma.

È soprattutto espressamente indicato che Dio, ogni volta che passa da una specie all'altra, emette una Parola creatrice. Dio non ha dunque suscitato in una sola volta, fin dall'origine, le forze che dovevano agire nella creazione, per ritirarsi poi nell'inazione.

La parola "specie" impiegata da Mosè, non corrisponde necessariamente alle indicazioni delle nostre classificazioni sistematiche.

Troviamo anche una conferma della Creazione nel nome di Dio (non "Elohim", come si pretende, giacché nel copto conta ogni lettera), ma "Ehèlohijm", che in copto vuol dire: "Colui dal quale proviene la vita o che causa la germinazione". Sotto questo nome, Dio appare dunque come il promotore della vita e della riproduzione, come il **Creatore**. Egli è all'origine della vita.

L' ORIGINE DELL' UOMO E DELLA DONNA

Quanto all'origine dell'uomo e della donna, la lettura, a partire dal copto, ci dice che Ehèlohijm intraprese la creazione di una specie nuova: l'umana, specie, di conseguenza, ben differente e distinta dalle precedenti. Essa fu realizzata, non a partire dalla forma, spontaneamente modificata o no, di una scimmia, ma **a partire dalla Forma Generatrice, sdoppiata in un'altra, fatta a sua somiglianza. Chi è questo Essere superiore di cui l'uomo è la copia, se non il Cristo, il Figlio eternamente generato da Dio?** Noi non possiamo, per mancanza di spazio, dare qui tutte le prove e le spiegazioni dettagliate che il lettore troverà nelle diverse opere di Crombette o nei nostri quaderni che trattano questo argomento.

Uno dei versetti riguardanti tale argomento è tradotto così:

"Facendo uscire un essere definitivo, Ehèlohijm volle produrre, in quello che stava per divenire il capo genealogico, una forma d'uomo secondo l'immagine dell'Uomo di Luce e proveniente da Lui".

Ora, notiamo che quando Mosè scrisse queste parole, Cristo non si era ancora incarnato. Andando più avanti, scopriamo che **Adamo fu creato androgino o ermafrodita**. Non si interpreti male questa parola nella traduzione fatta col copto, giacché nel nostro vocabolario non esiste un termine che corrisponda esattamente alla realtà.

"Adamo, creato da Dio come capo di tutta la razza umana, portava in sé tutta la potenza della procreazione ed anche quello che il Creatore doveva "utilizzare" per

²³ - Cfr. quaderno 2.32 - "L' isola di Pasqua" e la sintesi: 5.07.

formare Eva, la sua sposa. No! egli non era "bisessuato", era l'Uomo maschio perfetto, e solamente maschio, ma il Creatore aveva posto nelle sue viscere, per così dire, il "modulo" della sua donna. Ora, l'essenza di una donna, cos'è se non quel "tabernacolo" vivente e carnale nel quale è concepito e si sviluppa il figlio? Ma Adamo non aveva certamente nessuna possibilità di usarne in un modo o nell'altro. Ed è "questo" che l'Eterno Padre tolse nel sonno di Adamo per formargli la sua donna, la bellissima Eva". ²⁴

Questo stato non era dunque che transitorio e doveva finire il giorno in cui (come dice l'autore delle righe precedenti) la Parola di Dio gli avrebbe dato per innesto una simile. Così Eva fu certamente creata dopo Adamo con una Parola distinta. La traduzione con il copto ci rivela che Dio impose ad Adamo di astenersi dall'utilizzare le sue parti genitali fino al momento in cui Egli stesso gli avrebbe intimato di mangiare un frutto particolare che provocava lo stato passionale. Solo allora Adamo avrebbe generato dei figli, che, moltiplicando la specie, si sarebbero sparsi sulla terra fino al grande mare. Il frutto che era stato loro proibito di mangiare prematuramente era un afrodisiaco, al quale Adamo ed Eva non dovevano ricorrere se non dopo averne ricevuto l'ordine da Dio.

Sottoliniamo che le discussioni relative all'esattezza del metodo di traduzione dell'ebraico col copto sono date nelle pagine che trattano dell'opera "**La Rivelazione della Rivelazione**".

LA BIBBIA, LIBRO DI STORIA

Nel secondo volume dell'opera che stiamo analizzando, l'autore prosegue la presentazione della traduzione del testo ebraico della Genesi, col copto. Facciamo notare che il suo lavoro su questa traduzione è successivo a "**Sintesi preistorica e schizzo assiologico**". Tuttavia Crombette ha voluto trasferire le sue scoperte nel suo lavoro precedente. Egli ci fa così scoprire la verità consegnata nella Bibbia dallo scrittore sacro, e trasmessa dalla Tradizione della Chiesa Cattolica: Adamo, Eva, Caino e Abele sono veramente dei personaggi storici e non dei "simboli". La traduzione ottenuta ci rivela perché e come Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso dopo il loro peccato, e quali mezzi Dio utilizzò per impedire il loro ritorno.

Troviamo in seguito una tabella con le date di nascita dei Patriarchi della linea di Seth fino a Noè, che dà anche gli anni in cui sono diventati padri, l'anno della loro morte e la loro età rispettiva. I popoli dell'antichità avevano custodito, ciascuno da parte sua, la tradizione di dieci "re" di grande longevità che avrebbero regnato prima del Diluvio universale. Certo, i nomi e le durate possono variare da un popolo all'altro, (e il loro numero essere di 9 o 11 invece di 10), senza che il fondo ne sia modificato. Crombette non pretende di aver indicato gli anni in modo esatto; egli prende una media là dove non trova indicazioni nella Bibbia.

Ci è possibile controllare il significato dei nomi dei Patriarchi, giacché a quell'epoca i nomi preci-savano qualcosa e qualificavano interamente il personaggio: i nostri antenati non parlavano per non dire niente! L'opera dell'autore e specialmente il suo studio egittologico è eccezionale su questo punto, è la base dei suoi lavori successivi.

I discendenti di Caino hanno pure la loro cronologia e il significato dei loro nomi ci è trasmesso. Possiamo dunque scrivere la vera "storia preistorica" con le scoperte che l'hanno costellata e i nomi dei primi iniziatori alle attività umane fondamentali. Così, il

²⁴ - Estratto di una lettera di un sacerdote che ha studiato a lungo i lavori di Crombette.

grado di perfezione di una civiltà molto più avanzata di quanto non si creda ordinariamente, ci si impone in modo chiaro.

I raccolti, il fuoco, le strade carovaniere, i pozzi, i canali di irrigazione, la navigazione di giorno e di notte sui fiumi e sull'oceano, gli alberi, la vela, i remi, la pesca all'amo, la poligamia, la perversità, le piazzaforti, le città, la magia, il metallo, la spada forgiata sull'incudine, la guerra, le torri di guardia e le muraglie delle città, la conquista del paese, gli schiavi, l'invenzione di strumenti musicali a corde, l'astronomia, l'astrologia, l'oroscopo... tutte queste invenzioni, buone o cattive, ci sono rapportate attraverso i nomi dei patriarchi cainiti. Così si chiariscono anche e si spiegano certi racconti mitologici che altro non sono che deformazioni (causate dalla trasmissione o dalla voglia di abbellire) di verità storiche, come fu anche il caso dei primi re delle dinastie egiziane. L'uso del ferro e quello del bronzo si trovano così riportati verso il 3.000 a.C, ossia a circa 650 anni prima del Diluvio universale. Ci è precisato il sito dei primi giacimenti metalliferi utilizzati.

Tutto ciò che precede è stato estratto, da Crombette, dalla lettura attenta della Bibbia, da ormai troppi considerata come una cronaca religiosa, adattata al suo tempo ma priva di valore scientifico. Noi abbiamo la prova, adesso, che nessun altro libro di un tale valore scientifico è mai stato composto. E anche che Mosè, avendo scritto in una lingua molto prossima a quella che Dio aveva insegnato ad Adamo nel Paradiso terrestre, era realmente uno scrivano ispirato. Dio non può mentire, né indurci in errore, e ciò è vero per tutte le scienze riprese nelle Sacre Scritture, siano esse geografiche, storiche o altre.

CIÒ CHE APPRENDIAMO DAGLI SCAVI MESOPOTAMICI

Da alcuni scavi effettuati in Mesopotamia, F. Crombette trae delle conclusioni tanto inattese quanto logiche. Dopo aver citato delle eminenze scientifiche che parlano degli scavi di Ur e di Kish, egli riprende la sezione di questi scavi "sulla stessa scala". Una cosa colpisce immediatamente: i livelli superiori degli strati dei diluvi di Ur e di Kish, che i ricercatori pretendono differenti, sono identici: 6,75 metri al di sopra del suolo vergine da una parte e dall'altra; questo stesso livello stratigrafico non è evidentemente l'effetto di una semplice coincidenza, ma è caratteristico di un solo e stesso fenomeno successo nella stessa epoca. Appoggiandosi sulle sue ricerche, l'autore ci riporta al ciclo di base di 222,22 anni che egli aveva proposto come periodo tra le diverse glaciazioni e i diluvi parziali. La tabella sottostante illustra questo cammino.

	Il Peccato originale	-3903,25
1 ^a Glaciazione	Il Polo in terre boreali (isola di Bennet)	
2 ^a Glaciazione	Il Polo nell'Antartide (mar di Weddell)	-3681,03
3 ^a Glaciazione	Nell'America del Nord (baia di Hudson)	-3458,81
4 ^a Glaciazione	Nell'Africa del Sud (deserto di Kalahari)	-3236,59
5 ^a Glaciazione	Nell'Asia Centrale	-3014,37
6 ^a Glaciazione	In Australia	-2792,15
7 ^a Glaciazione	Europa (Scandinavia) e il Diluvio Universale	-2347,70
	<i>Il diluvio di Osiris</i>	-2125,48
	<i>Il diluvio di Ozygis-Okéanos</i>	-1903,26
	<i>Il diluvio di Deucalion</i>	-1681,04
	<i>Il diluvio di Dardanus</i>	-1458,82
	<i>Il diluvio di Plutarco</i>	-1236,60
	L' Esodo	-1225,72

	?	circa -1003,50
	?	circa -781,28
	<i>Il diluvio Celtico</i>	-559,06
	<i>Il diluvio Belga</i>	-336,84
	<i>Il diluvio Cimbrico</i>	-114,62

Crombette ci rivela anche che la culla dell'umanità si situa nei paraggi di:

- Ur: che fu il sito del primo soggiorno di Adamo e di Eva dopo il Paradiso Terrestre.
- Abu-Rasain: dove Dio mise in guardia Caino contro il crimine che progettava.
- Tuwaivil: il luogo dove Abele è stato ucciso.

Il copto si rivela dunque come uno strumento prezioso.

CONCLUSIONI SUL PERIODO POST-DILUVIANO

Crombette deplora che gli studiosi abbiano tratto conclusioni errate confondendo tombe anteriori e posteriori al Diluvio. Non ci è purtroppo possibile estenderci qui su:

- i primi reami del mondo, poi post-diluviani;
- i primi re camiti, le seconde e terze dinastie caldèe, babilonesi e assire;
- di fatto, l'espansione dell'umanità primitiva.

Questa parte dell'opera chiede di essere letta nella sua interezza e non si presta ad essere riassunta. Tutta la forza e la pertinenza di questo sviluppo poggiano sul metodo unico di lavoro con l'onomastica, la lettura delle lingue antiche col copto e la logica dell'autore. Tra l'altro, noi apprendiamo che i sumeri furono dei camiti e non dei semiti.

Crombette mette anche di fronte le diverse visioni di molti studiosi, confronta le liste di sovrani antichi che hanno pubblicato, ed ecco che queste liste si raccordano e si completano armoniosamente, mostrandoci, sotto la maschera dei primi re, i veri nomi dei nostri patriarchi.

Veramente, **“Se il mondo sapesse...”** che il copto monosillabico è la lingua più importante del mondo, noi saremmo molto più avanzati nel dominio delle scienze. Questa convinzione ci obbligherebbe all'onestà e all'umiltà davanti alla Scienza del Creatore. Il primo passo sarebbe allora di riconoscere che Egli ha la bontà di informarci se noi vogliamo fare lo sforzo di comprendere. Beninteso, bisogna non imitare il **“non serviam”** di Lucifero. Fernand Crombette ci dimostra che possiamo trovare delle vere ricchezze se accettiamo di darci la pena di decifrare le antiche iscrizioni dei nostri scavi e dei nostri monumenti. In più, come l'autore, saremmo allora in condizione di rettificare i molti errori dovuti a tenaci pregiudizi.

Queste poche osservazioni, tra molte altre, sottolineano l'importanza delle ricerche che hanno costituito la sorgente dei materiali dell'opera dell'autore. In effetti, i nomi propri, le iscrizioni, i nomi delle città e del più piccolo riferimento geografico nascondono informazioni preziose che confermano il libro storico per eccellenza, quello che per ostilità si preferisce ignorare: la Bibbia. Perché continuare a trascurare questa sorgente inesauribile di dati storici e scientifici?

Crombette lo dimostra nelle sue liste babilonesi e assire, giacché esse danno, l'una, i patriarchi *setiti* e l'altra, i *cainiti*. L'autore ci indica i reami rispettivi anteriori al Diluvio e anche le nazioni post-diluviane che hanno accompagnato l'estensione dell'umanità a partire dalla Mesopotamia.

Egli tratta dei primi re *camiti*, prima della dispersione, e li identifica: i figli di Cam e soprattutto Misraïm e i suoi sei figli. L'opera egittologica del nostro autore tratta più

abbondantemente della loro storia. Gli altri figli di Cam: Cus, Canaan e Put, fondano le loro città, di cui talune persino in India.

I figli di Sem sono: Elam, Amer, Arphaxad, Lud e Aram, installati nella parte superiore della Mesopotamia. Kish non era la patria di un sovrano semitico, ma sumero, il quale non era altro che il padre di tutti i sumeri, Cam.

La distruzione da parte di Dio della Torre di Babele²⁵ e la dispersione dei popoli con le sue conseguenze, la sferza nelle mani del Signore che fu Nimrod, il quale stabilì un grande impero soggiogando altri reami..., tutto ciò concorda anche con i testi della Bibbia.

Troviamo inoltre la spiegazione delle seconde dinastie caldèe parallele, trattate secondo lo stesso metodo, che il lettore saprà sempre più riconoscere. Poi le terze dinastie caldèe.

Quanto ai dati storici, l'autore rettifica un errore concernente la famiglia umana alla quale apparteneva Abraham. Questi era originario della tribù di Arphaxad, e ciò senza contestazione possibile.

L'opera si completa con la successione delle dinastie babilonesi e l'esame di una lista dei re di Assiria, nella quale noi troviamo, e a ragione, la menzione di Giuseppe, viceré d'Egitto e figura biblica. Nelle centinaia di pagine del libro che abbiamo riassunto, gli storici troveranno di che convincersi, o discutere, tanto il contenuto è denso; esse non possono lasciar indifferente uno specialista. Ma il semplice amatore sarà, anche lui, soggiogato dalla ricchezza di quest'opera che è, accanto all'opera egittologica e geografica, una parte importante dell'edificio scientifico di F. Crombette. Il fatto di esser stato scritto prima del 1960, nulla toglie ai princìpi enunciati e alla logica interna dell'opera. I dati e le scoperte recenti non fanno che confermarne il valore.

L'autore ha prodotto un'opera magistrale e originale, giacché, benché egli parta da dati, da iscrizioni, da liste o da interpretazioni dovute ad altri uomini di scienza, perviene a mettere ordine in tutto questo insieme per mezzo del suo grande rigore logico e del suo dono di sintesi, ma ricorrendo soprattutto alla sua arma migliore, che maneggia con ineguagliabile maestria: l'interpretazione delle lingue antiche tramite il copto e l'onomastica.

CONCLUSIONE

L'autore ha realizzato le sue promesse: accordare la cronologia biblica con quella dei popoli antichi, Egitto, Creta, Sahara, Sudan, Babilonia... F. Crombette ci fa scoprire una storia vivente proporzionata a tutte le peripezie umane. Di più, egli compie il voto espresso dal Sommo Pontefice Pio XII per una migliore interpretazione della Bibbia e dei testi sacri che si ispirano alle lingue antiche dell'Oriente. Ci fa cernere la verità storica, troppo spesso sfigurata dalle leggende o dai racconti mitologici, dei quali spiega le basi storiche reali. Ci ricorda con pertinenza che l'intelligenza degli antichi era più sottile di quanto non si supponga, circostanza che spiega le nostre frequenti incomprensioni e le nostre ridicole interpretazioni.

E F. Crombette conclude: *"Per trovare tutte queste spiegazioni che abbiamo dato per inciso dei racconti biblici, non abbiamo dovuto ricorrere alla soluzione pigra che impiegano i modernisti per arbitrare la loro incomprensione dei testi e che consiste nel considerare l'Antico Testamento come "un genere letterario particolare, scritto alla maniera orientale, secondo le concezioni del tempo". Noi abbiamo, al contrario, letto*

²⁵ - Si veda "La vera storia dell'antico Egitto" (Ref. 2.18) o il suo estratto "La Torre di Babele" (3.181).

il testo alla lettera, spremuto ogni sillaba per estrarne la linfa, senza mai schivare una difficoltà, e la verità ci è apparsa, nella sua semplicità di esposizione certa, ma anche nella sua luminosa chiarezza e nella sua profondità scientifica che supera talvolta le conoscenze attuali più avanzate”

*“Che diremo per finire? Deo Gratias! innanzitutto, e poi: **Che quelli che hanno il compito di illuminare gli spiriti vogliano non lasciare la lampada sotto il moggio”.***

Che il nostro grande studioso sia ascoltato!